



Newsletter Numero 20

27 novembre 2020



L'INTERVISTA

Silvia Michelinì, Direttore Direzione F "Sviluppo Rurale II", Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Commissione europea



Ci avviciniamo al termine della programmazione 2014-2020. Quali a suo avviso le risposte vincenti offerte dalla PAC e quali gli aspetti più critici evidenziati in questi sette anni?

La politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comuni più consolidate dell'Unione europea, evolvendo con i tempi e rispecchiando le nuove sfide e le dinamiche mutevoli della società europea.

La PAC attuale è molto più orientata al mercato che in passato. Gli imprenditori agricoli adesso sono perfettamente connessi al mercato e non più alle decisioni amministrative di Bruxelles. Inoltre, con l'aggiunta di un secondo pilastro, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

(FEASR), la PAC copre ormai anche le questioni legate all'economia rurale. Un punto di forza specifico di questo secondo pilastro della PAC è che si basa su un approccio di programmazione strategica. Gli Stati membri o le regioni possono scegliere tra una serie di misure elaborate a livello europeo e selezionare quelle più adatte ad affrontare le sfide e le opportunità specifiche delle loro zone rurali. Dopo tutto, ciò che funziona bene, per esempio, in Lettonia potrebbe non funzionare in Italia e viceversa. A partire dagli anni '90, inoltre, le riforme della PAC sono sempre più volte a ridurre le pressioni sull'ambiente. I cosiddetti regimi agroambientali, nell'ambito del secondo pilastro, si sono

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Commercio internazionale: strumenti UE per le imprese

Con la recente creazione di un *Single Entry Point* europeo, per consentire a imprese ed organizzazioni di denunciare le barriere al commercio messe in atto dai Paesi terzi, come anche il non rispetto degli accordi sottoscritti dai nostri partner con l'UE in tema di sviluppo sostenibile, si rafforza ulteriormente il ventaglio di strumenti a sostegno del commercio internazionale. Anche questo, come gli altri posti in essere dalla Commissione, sarà ospitato sul portale *Access2Markets* (vedi ME n. 17), trasformato ormai in una vera e propria "cassetta degli attrezzi" a disposizione degli addetti. La nomina, lo scorso luglio, di Denis Redonnet a *Chief Trade Enforcement Officer*, con il compito di vigilare sul rispetto delle regole sul mercato globale, ha posto le basi per una progressiva attivazione di misure mirate a sostenere l'export/import UE. Peraltro,

i 45 accordi di libero scambio (FTA) siglati negli anni con ben 77 Paesi partner (1/3 del commercio extra-europeo), rappresentano un patrimonio a disposizione degli operatori non sempre utilizzato al meglio. Il recente rapporto della Commissione sullo stato dell'arte dei FTA nel 2019 ci mostra ancora una volta un panorama a luci ed ombre. Innegabile il beneficio economico di cui hanno potuto godere numerosi settori in molte aree del mondo: agroalimentare +8,7%, con punte del +16% in Giappone; beni industriali +3,7%, con punte di +15% e 18% in Canada, rispettivamente per macchinari e prodotti farmaceutici. Sul capitolo TSD (sviluppo sostenibile), più recentemente introdotto negli accordi, pur in presenza di difficoltà nell'implementazione, viene citato l'esempio del Vietnam ed i risultati incoraggianti sul tema delle condizioni

di lavoro. Costruire una solida strategia intorno alle preferenze commerciali dettate dai FTA non è un processo sempre facile in particolare per le PMI, che si scontrano con complesse procedure doganali, a cominciare dalle regole di origine da applicare a *supply chain* ormai estese globalmente. La Commissione ha pubblicato alcune utili guide tematiche settoriali per alcuni accordi (CETA, Giappone e Vietnam), ma molto è da fare al riguardo. Le Camere di Commercio europee, in un recente *position paper* di EUROCHAMBRES, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione sui numerosi temi sensibili in discussione (vedi art. in questo numero). Un'agenda europea fin troppo ricca, in attesa dei risultati dei negoziati sulla Brexit.

flavio.burlizzi@unioncamere.europa.eu

dimostrati strumenti molto importanti per integrare le questioni ambientali nella politica agricola. Quest'evoluzione è stata approfondita con la riforma del 2013 ed è uno degli elementi essenziali della riforma attualmente in discussione. Questi sforzi hanno prodotto alcuni risultati positivi. Le emissioni di gas a effetto serra del settore agricolo europeo sono diminuite del 21% tra il 1990 e il 2014; gli agricoltori hanno notevolmente ridotto l'uso di fertilizzanti, pur aumentando le rese (uno sviluppo positivo per la qualità dell'acqua); inoltre, sotto alcuni aspetti, la protezione degli habitat naturali è migliorata. Tuttavia, ci troviamo ancora di fronte ad alcune sfide ambientali molto importanti, come provano l'aumento dell'incidenza dei fenomeni meteorologici estremi, la pressione sulle risorse naturali chiave, il suolo, l'aria e l'acqua, sulla biodiversità. Per questo motivo la Commissione europea ha presentato un piano per rendere sostenibile l'economia dell'UE: il Green Deal europeo. Al centro del Green Deal, la strategia per la biodiversità e la *"Farm to Fork"* indicano un nuovo e migliore equilibrio tra natura, sistemi alimentari e biodiversità, per proteggere la salute e il benessere delle persone e, al tempo stesso, rafforzare la competitività e la resilienza dell'UE. Queste strategie sono una componente fondamentale della grande transizione che stiamo avviando. La PAC dovrà dare il suo contributo affinché il Green Deal diventi una realtà nel settore agricolo e nelle zone rurali, aiutando le parti interessate a cogliere e sfruttare le opportunità che ne derivano, garantendo al contempo che nessuno sia lasciato indietro.

Le discussioni sul futuro della PAC sono entrate nella fase decisiva. Cosa dobbiamo attenderci, in particolare sul tema dello sviluppo rurale?

In primo luogo, è importante ricordare che la futura PAC è ancora all'esame finale dei colegislatori; il Consiglio, il Parlamento e la Commissione hanno appena aperto la fase del trilogio. L'idea di fondo della proposta della Commissione per la prossima PAC è un riorientamento fondamentale dell'intera politica verso una forte attenzione alla performance e ai risultati. Per la prima volta, questo riunisce i due pilastri della PAC in un unico quadro strategico. Per lo sviluppo rurale, forse non si tratta di un cambiamento epocale come per il primo pilastro, che riguarda gli aiuti diretti agli agricoltori e le misure di mercato. Ma ciò che è nuovo anche per lo sviluppo rurale, particolarmente importante per gli Stati membri a struttura regionale, è che

vi sarà un solo piano strategico della PAC per Stato membro. La futura PAC riequilibrerà inoltre le responsabilità tra l'UE e gli Stati membri, con norme meno dettagliate a livello europeo. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, ciò significa che le attuali oltre 80 misure e sottomisure saranno sostituite da otto ampi tipi di interventi, con alcuni requisiti di base a livello europeo per garantire condizioni di parità. Su tale base, gli Stati membri saranno in grado di progettare e orientare i loro interventi in modo tale da affrontare al meglio le loro condizioni e circostanze specifiche. Ciò che conta sono i risultati che raggiungiamo con la nostra politica. Si può fare tutto secondo le regole, ma se alla fine della giornata non abbiamo raggiunto i nostri obiettivi, qual è il punto? Per questo proponiamo un nuovo approccio, orientato sui risultati.

Quali strumenti saranno disponibili per riempire il gap con le esigenze di investimento richieste dai territori, anche a seguito dell'emergenza COVID-19?

Questa è una questione importante e che ci sta molto a cuore. È ampiamente dimostrato che le zone rurali risentono di una carenza di investimenti, che la domanda di risorse finanziarie è superiore alla loro offerta e che tale divario è stato ulteriormente aggravato dalla crisi COVID-19. Colmarlo è una delle principali sfide che le zone rurali si trovano ad affrontare, in quanto spesso è un prerequisito per sfruttare le opportunità che la transizione verde offre loro. Il deficit di finanziamento complessivo nel solo settore agricolo è compreso tra i 19 e i 46 miliardi di euro. Per questo motivo, nel periodo di programmazione 2014-2020 abbiamo attribuito una particolare priorità alla promozione degli strumenti finanziari e sono stati compiuti notevoli progressi, in particolare per quanto riguarda l'istituzione dei fondi di prestito e dei fondi di garanzia, che integrano le sovvenzioni tradizionali. Il fondo di garanzia interregionale italiano, varato nel 2017, è ancora uno dei maggiori strumenti finanziari sostenuti dal Fondo per lo sviluppo rurale. In totale, abbiamo ora una base stabile di oltre 800 milioni di euro programmati dagli Stati membri per prestiti e garanzie, cifra che potrebbe essere facilmente aumentata nel prossimo periodo. Siamo determinati a continuare su questa strada anche nel prossimo periodo.

In risposta alla crisi COVID-19, l'UE ha varato un ambizioso budget di ripresa *"Next Generation EU"*, con un *"Dispositivo per la ripresa e la resilienza"* come suo strumento principale. Ci sarà un importo aggiun-

tivo di 7.5 miliardi di euro per il FEASR nell'ambito del pacchetto per una ripresa, con particolare attenzione alle transizioni verde e digitale. Tutto ciò fornirà sostegno agli Stati membri attraverso sovvenzioni e prestiti per investimenti e riforme, per mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia e prepararli alla transizione verde e digitale.

Lo sviluppo rurale è sostenibile ante litteram. Come valorizzarne l'esperienza in riferimento alla centralità dei temi ambientali previsti dalla futura PAC?

Il secondo pilastro è ben attrezzato per dare un contributo importante alla maggiore ambizione ambientale della futura PAC. Ho già menzionato i regimi agroambientali, che mirano a compensare gli agricoltori e gli altri beneficiari che si impegnano volontariamente ad attuare pratiche sostenibili. Lo sviluppo rurale può inoltre sostenere la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica, così come gli investimenti nelle infrastrutture verdi, nel trasferimento di conoscenze e nell'innovazione o nello sviluppo dell'accesso alla banda larga veloce nelle zone rurali. Oltre a ciò, le proposte della Commissione per la futura PAC prevedono che almeno il 30 % dei fondi per lo sviluppo rurale sia destinato a interventi della PAC finalizzati a specifici obiettivi ambientali e climatici. Le zone rurali hanno il potenziale per fornire soluzioni verdi innovative, inclusive e sostenibili a una serie di pressanti preoccupazioni della società, come sviluppare l'economia circolare, ampliare la bioeconomia, promuovere l'efficienza delle risorse, assicurare la disponibilità di alimenti di qualità sicuri e sostenibili, lottare contro i cambiamenti climatici e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Al tempo stesso, le zone rurali si trovano ad affrontare una serie di sfide specifiche in termini di distanza, scarsità e demografia, ritardi nello sviluppo tecnologico. Si tratta di preoccupazioni che interessano diversi settori e richiedono un approccio integrato e coordinato. Per questo la Commissione presenterà l'anno prossimo un'iniziativa importante, la *Visione a lungo termine per le zone rurali*. Tutte le politiche nazionali ed europee che hanno un impatto sullo sviluppo rurale devono spingersi nella stessa direzione per evitare punti ciechi ed effetti negativi indesiderati, in modo che le zone rurali possano sfruttare appieno il loro potenziale, compreso nell'ambito della transizione verde.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

BUSINESS FINLAND

La vetrina finlandese per gli investimenti internazionali

Il portale in inglese [Business Finland](#), promosso dall'alleanza istituzionale Team Finland di cui è parte anche la Camera di Commercio finlandese, offre una serie di informazioni, funzionalità e servizi a imprenditori e società estere interessate a investire o aprire in loco le proprie attività. Il sito fornisce un quadro economico generale, presentando le opportunità di investimento suddivise in specifiche aree produttive, prestando particolare attenzione a quelle che attraversano una fase di espansione come, ad esempio, la bioeconomia e l'economia circolare, le tecnologie pulite, i big data e la digitalizzazione. I servizi di consulenza offerti in materia di matchmaking, analisi delle opportunità di accesso al mercato finlandese, raccolta e analisi dei dati possono contare sulle capacità di un gruppo di esperti che include il sistema camerale finnico e alcuni membri della sua rete estera. La piattaforma dedica una sezione anche alle nuove [startup](#), offrendo agli startupper una guida delle procedure burocratiche necessarie ad aprire la propria

attività, una serie di link utili che forniscono dati specifici e aggiornati sullo sviluppo settoriale delle 2.704 realtà attive sul territorio. Un'altra funzione offerta è una [lista di fornitori](#) che raccoglie e suddivide in settori e sottosettori più di 1.500 compagnie, tra cui anche alcuni membri delle Camere di Commercio regionali finlandesi. Ogni impresa presente nel database ha una breve scheda descrittiva contenente le principali informazioni sulla propria attività e gli eventuali mercati esteri in cui sta operando attualmente, fornendo così a chi è interessato una visione di insieme dell'azienda e dei suoi servizi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Formazione professionale in salsa spagnola

Il tema della formazione professionale acquisisce sempre più importanza nel panorama europeo, soprattutto alla luce delle nuove competenze necessarie ad affrontare le sfide del futuro. Le Camere di Commercio spagnole rispondono a questa esigenza investendo sulla qualificazione dei lavoratori e incoraggiando lo spirito imprenditoriale dei giovani. Il servizio [Formación Profesional Dual en la empresa](#) (Dual FP) mira a rafforzare la qualità e l'estensione del sistema di formazione professionale in Spagna. Dual FP, cofinanziato dal Fondo sociale europeo (FSE), promuove, consiglia e supporta gratuitamente le imprese che intendono partecipare alla formazione

duale. In ogni Camera di Commercio sul territorio è presente un esperto in *Dual Vocational Training* che studia percorsi di formazione personalizzati per le aziende che ne fanno richiesta. Inoltre, il sistema camerale spagnolo guarda alla formazione delle realtà imprenditoriali del domani: attraverso [e-FP](#) le Camere indirizzano i giovani innovatori allo sviluppo di un'idea e alla sua trasformazione in un prodotto o un servizio. Si tratta di un network che coinvolge scuole e aziende e accompagna i giovani attraverso le fasi del progetto di impresa, dalla proposta iniziale alla definizione di un piano finanziario e del mercato di destinazione. La partecipazione può essere sia individuale sia di gruppo, spesso grazie alla sollecitazione degli insegnanti che presentano agli studenti nuove sfide imprenditoriali. I premi finali servono a trasformare le idee di business in realtà.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Un'internazionalizzazione più sostenibile: la visione camerale europea

Proseguimento ideale del *position paper* sulle priorità della nuova Commissione europea, la [riflessione](#) di EUROCHAMBRES sulla strategia commerciale dell'Ue si attesta sull'ottica del mantenimento e dello sviluppo: di una politica commerciale forte e decisa, aperta ai mercati internazionali per i beni, i servizi, gli investimenti e gli appalti pubblici europei, focalizzata sulla riduzione e l'eliminazione delle barriere commercia-

li ingiustificate nei paesi terzi, nonché sul rafforzamento e sul miglioramento delle regole del commercio globale. Elemento innovativo fra le proposte, la creazione di uno *Strategic Supply Chain Diversification Fund* complementare al Recovery Fund, a favore di un'economia europea più diversificata e resiliente. La transizione verso un tessuto economico globale più sostenibile, prioritario per EUROCHAMBRES, viene affrontata nella parte relativa al supporto al *Carbon Border Adjustment Mechanism*, lo strumento che imporrebbe un prezzo del carbonio sulle importazioni di alcuni beni provenienti dall'esterno dell'UE, al fine di spingere i paesi partner ad aumentare le loro ambizioni in materia di clima e ridurre il rischio di *cd rilocalizzazione delle emissioni di carbonio*. Diverse le raccomanda-

zioni della rete delle Camere europee in quest'ambito: tra esse, innanzitutto la definizione di un obiettivo chiaro e definito, in linea con la salvaguardia della competitività europea e l'osservanza delle misure già in vigore, sia dirette che indirette, contro le dispersioni di carbonio, a tutela particolare degli operatori del settore energetico. Inoltre, ciascun Meccanismo dovrebbe essere applicato gradualmente a settori selezionati e, a seguito di valutazioni d'impatto effettuate su questi ultimi, disseminato a favore di altri comparti per giungere al raggiungimento di un unico Meccanismo globale; dovrebbe essere compatibile con le normative dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, semplice dal punto di vista amministrativo e non oneroso per le PMI.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Al varo una nuova Governance europea dei dati

La quantità di dati generati da enti pubblici, imprese e cittadini dovrebbe quintuplicarsi tra il 2018 e il 2025. La tutela e il miglior uso dei dati non personali, come quelli di cui dispongono le pubbliche amministrazioni, necessitano dunque di nuove norme. Lo afferma la Commissione europea nel pubblicare, come annunciato nella [strategia europea](#) in materia di dati, la sua proposta di regolamento sul [Data Governance Act](#) (DGA). Si gettano così le basi per un nuovo modo di gestire i dati a livello europeo, in linea con i valori e principi dell'UE, come la protezione dei dati personali (GDPR) e dei consumatori, e le norme sulla concorrenza. Il regolamento definirà la modalità di gestione degli spazi comuni europei dei dati e consentirà ai titolari di condividerli su base volontaria. Il DGA integrerà altresì la normativa in definizione sui dataset di elevato valore prevista dalla [direttiva sugli Open Data](#), che ne garantirà l'accesso gratuito in tutta l'UE, in un formato leggibile e mediante interfacce standardizzate. A facilitare la condivisione delle migliori pratiche da parte delle amministrazioni nazionali ci sarà un Comitato europeo per l'innovazione, che supporterà anche la Commissione nella definizione delle priorità di interoperabilità intersettoriale. Per il 2021 sono attese proposte più specifiche sui *data space*, insieme a una legge per una maggior condivisione dei dati tra imprese, e tra imprese e amministrazioni pubbliche.

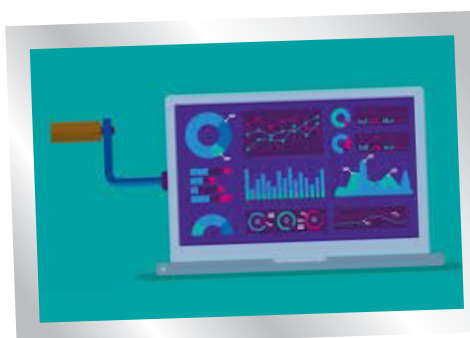
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

ESEF: la CE chiarisce alcuni punti

Il regolamento ESEF ha introdotto un unico formato elettronico di segnalazione per le relazioni finanziarie annuali degli emit-

tenti con titoli quotati nei mercati regolamentati dell'UE. Il 10 novembre è stata pubblicata una [comunicazione interpretativa](#) della CE sulla redazione, la revisione contabile e la pubblicazione dei bilanci inclusi nelle relazioni finanziarie annuali redatte in conformità al regolamento ESEF. La legislazione europea sancisce che i revisori debbano formulare un'opinione sulla conformità dei prospetti di bilancio ricompresi nella relazione finanziaria annuale con le "disposizioni rilevanti" del Regolamento ESEF. La Comunicazione chiarisce relativamente al lavoro dei revisori, specificando che l'opinione non debba far parte della Relazione finanziaria annuale o necessariamente essere oggetto di un documento separato. In assenza di disposizioni legislative nazionali e considerando le possibilità tecniche a seconda dei casi, gli emittenti possono scegliere come operare. Specifica, inoltre, che in assenza di disposizioni legislative nazionali puntuali è consentito l'utilizzo della firma elettronica sui documenti compresi nella Relazione finanziaria annuale. Oltre a chiarimenti in materia di Assurance, la comunicazione contiene elementi chiarificatori sulle responsabilità degli organi di governo e di supervisione e su aspetti relativi alla pubblicazione e al deposito della Relazione finanziaria annuale. In linea di principio, è fatta salva l'approvazione da parte degli Stati Membri di disposizioni legislative o amministrative che consentano agli emittenti di depositare, presso le Camere di Commercio e i registri delle imprese nazionali, gli stessi bilanci redatti ai fini del Regolamento ESEF.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



IPR: sfruttare al meglio il potenziale innovativo dell'UE

I beni immateriali - invenzioni, marchi, software, know-how, processi e dati aziendali - costituiscono la base dell'odierna economia. Negli ultimi vent'anni il volume degli investimenti annuali in proprietà intellettuale (PI) è aumentato dell'87 %. Le industrie ad alta intensità di diritti di PI rappresentano oggi il 45% del PIL europeo e contribuiscono del 30% all'occupazione UE. E la pandemia ha mostrato un alto grado di dipendenza della nostra società da innovazioni e tecnologie critiche. Pertanto, in linea con la sua nuova strategia industriale, la Commissione ha presentato un [piano d'azione](#) sulla proprietà intellettuale, annunciando numerose misure, soprattutto a supporto delle PMI, in cinque settori chiave. Tra queste, iniziative per una rapida adozione del sistema brevettuale unitario, al fine di creare uno sportello unico per la protezione e l'applicazione dei brevetti in tutta l'UE, e l'introduzione di un nuovo regime di assistenza finanziaria da 20 milioni, per il primo anno a carico dell'EU-IPO, per l'informazione e la consulenza delle PMI. Inoltre, la Commissione si attiverà per migliorare l'infrastruttura per il diritto d'autore e per mobilitare i dati protetti dalla PI. Si annunciano infine strumenti europei per la lotta alla contraffazione e alle pratiche sleali messe in atto da operatori di paesi terzi. Numerosi i documenti e gli studi pubblicati a completamento dell'iniziativa. In *pipeline* anche una valutazione d'impatto sulla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti non agricoli, con proposta nell'ultimo trimestre 2021.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Turismo: un'opportunità innovativa di finanziamento per le Camere

In scadenza l'11/2/2021, l'invito a presentare proposte COSME *Innovation uptake and digitalisation in the tourism sector*, di interesse camerale, si propone di sviluppare e realizzare programmi di sostegno transnazionale per costruire capacità di trasformazione digitale, innovazione e soluzioni intelligenti da parte delle PMI nell'ecosistema turistico. Tre gli obiettivi da declinare: il rafforzamento della cooperazione transnazionale e transfrontaliera, in particolare l'integrazione delle imprese turistiche e delle parti interessate negli ecosistemi di innovazione per consentire una crescita intelligente e sostenibile delle PMI del turismo; la promozione della capacità e le competenze delle stesse per migliorarne l'uso delle nuove tecnologie digitali, dando vita a nuovi modelli di business; la promozione di soluzioni innovative per migliorare l'offerta turistica attraverso la cooperazione, anche fra i partenariati pubblico-privati. I consorzi forniranno supporto diretto alle imprese - un minimo di 60 PMI turistiche provenienti da un minimo di 3 paesi ammissibili - non solo per costruire le loro capacità di sviluppare e implementare nuovi approcci innovativi, servizi e operazioni con l'aiuto delle tecnologie digitali, ma anche per promuovere l'apprendimento tra pari, così come lo scambio di conoscenze e buone pratiche. La durata delle azioni - tra queste attività di formazione, di informazione e di disseminazione, on line e in presenza - varierà fra i 25 e i 36 mesi. A fronte di un budget totale pari a 8 milioni di €, la Commissione prevede di finanziare fra 8 e 11 proposte, rimborsando il 75% dei costi ammissibili.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Partenariati in Horizon Europe: un nuovo approccio

Semplificazione, struttura e trasparenza sono le parole chiave che definiscono l'approccio adottato dalla Commissione in tema di partenariati nell'ambito del nuovo programma europeo di investimenti per la ricerca e l'innovazione *Horizon Europe*. A differenza del precursore *Horizon 2020*, il quale ha previsto il finanziamento di 120 partenariati in un panorama piuttosto complesso, il piano strategico 2021-2024 ha ottenuto lo scorso 29 ottobre l'accordo per l'implementazione di 49 partnership. Tre i possibili quadri di attuazione, dal più semplice al più complesso: co-programmato, basato su protocolli di intesa o accordi contrattuali attuati indipendentemente dai partner e dalla Commissione; co-finanziato, basato su un programma congiunto concordato dai partner e in cui l'impegno dei partner è definito da contributi finanziari parte in natura e parte provenienti dai fondi *Horizon Europe*; istituzionalizzato, basato su una visione a lungo termine e sulla necessità di un'elevata integrazione. Minimo comune denominatore tra questi l'orientamento strategico, che si traduce in un significativo contributo al raggiungimento delle priorità politiche dell'UE e delle strategie correlate, la definizione di un'agenda strategica per la ricerca e l'innovazione (SRIA) che dimostri la visione comune dei partner e l'impegno *ex ante* a lungo termine per mobilitare risorse e investimenti. Maggiori informazioni sulle partnership europee sulla [pagina web dedicata](#), nella quale sono pubblicate tutte le proposte su cui si basano i futuri partenariati, e sulla piattaforma [ERA LEARN](#), contenente una grande varietà di dettagli sulla gestione finanziaria, oltre a linee guida sullo sviluppo di SRIA e ad altri elementi utili sull'argomento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il dialogo sociale per un legno più verde

È giunto alla fase conclusiva il progetto "GOOD WOOD – NOTES FOR A GREEN SOCIAL DIALOGUE", finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma "EaSI". "Good Wood", di cui è partner il Centro Studi Tagliacarne, è stato coordinato da CONFAPI ed ha mirato a stimolare il dialogo sociale per lo sviluppo sostenibile del settore del legno, attraverso workshop e seminari che hanno coinvolto oltre 300 partecipanti di associazioni datoriali, sindacati, imprese, centri di competenza. In parallelo, è stata condotta un'attività di ricerca. Oltre che in Italia, il progetto ha agito in Portogallo (grazie ad Aimp - Association of Industries of Wood and Furniture Portugal), in Bulgaria (con i partner Bulgarian Chamber of Commerce and Industry e Confederation of Labour Podkrepa) e a livello europeo con il partner Cei Bois (European Confederation of Woodworking Industries). Pur nella diversità dei contesti nazionali, emergono conclusioni condivise quali: il dialogo sociale è oggi una prospettiva decisiva nel settore per vincere la "sfida green"; è fondamentale includere "clausole di sostenibilità" nei contratti dal livello nazionale fino al livello aziendale, agendo lungo tutta la filiera; gli accordi europei rappresentano un traino cruciale ma vanno accompagnati da capillari azioni di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli; le parti sociali sono chiamate a promuovere partnership progettuali decisive, favorendo sperimentazioni e codici volontari per un cambiamento culturale dei vertici aziendali, dei lavoratori, dei consumatori; sono fondamentali tutte le forme di incentivazione che premiano aziende virtuose e lavoratori. Da gennaio 2021, disponibili i materiali finali del progetto su:

www.goodwoodproject.eu

d.giannini@tagliacarne.it

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Camera di Commercio
Terni

"Intellectual Property - Play with It!" - IPPI

Sensibilizzare il pubblico dei giovani alla tutela della proprietà intellettuale e all'importanza della lotta alla contraffazione, rendendoli portavoce verso i loro coetanei e consumatori consapevoli. Sono questi gli obiettivi del progetto che la Camera di Commercio di Terni ha presentato nel 2019 nella call "Support for awareness raising activities about the value of Intellectual Property and the damages of counterfeiting and piracy", di Euipo, Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale poi selezionato, insieme a soli altri 12 progetti. Il ruolo e le competenze della Camera di Commercio in ambito di assistenza al deposito di marchi e brevetti e la sua esperienza in iniziative di alternanza scuola lavoro hanno caratterizzato la scelta dell'Ente di partecipare e di rendere gli studenti protagonisti delle attività del progetto IPPI. L'Ente camerale è affiancato, nella realizzazione del progetto, dal partner ITC – Innovation Training center di Palma di Maiorca, soprattutto per la parte di sviluppo degli strumenti interattivi. Considerato che le imprese che richiedono brevetti, marchi o disegni hanno il 21% di possibilità in più, rispetto alle altre, di aumentare il proprio fatturato e che in Italia un posto di lavoro su 3 si trova nelle aziende* che fanno uso intensivo di marchi e brevetti, ecco come si evidenzia la crucialità di sensibilizzare i giovani su questi temi, informandoli sulle possibili forme di tutela esistenti e su come queste impattino nella vita di tutti i giorni, in particolare sulle loro attività creative (produzioni musicali, video, opere letterarie, etc.). Il progetto prevede: la realizzazione di un gioco interattivo, che

stimolerà i giovani, italiani e spagnoli, sui concetti fondamentali degli strumenti di tutela declinati con esempi concreti; interviste ad imprenditori locali che raccontano le loro esperienze di tutela; linee guida rivolte ai docenti che avranno così un agile supporto per insegnare in classe i concetti di tutela della proprietà intellettuale. Gli studenti sono i protagonisti, realizzando loro stessi le interviste agli imprenditori, testando il game e le linee guida, contribuendo con idee, post e video alla diffusione del progetto e degli output nei canali social. E lo saranno soprattutto durante l'evento finale che si svolgerà a maggio del 2021, on line, che vedrà competere team di studenti della provincia di Terni con team di studenti spagnoli, cercando di vincere le "sfide" di conoscenza, di popolarità ed originalità ed il premio in palio. Certamente la sfida per la Camera di Commercio è quella di rendere più intuitibili ed interessanti possibili temi così poco noti al pubblico giovane, in alcuni casi molto tecnici, e che spesso non sono immediatamente riscontrabili nel loro vissuto quotidiano e stimolando in loro nel contempo innovazione e creatività, utilizzando l'approccio dell'iniziativa Ideas Powered @ School, il progetto Intellectual Property (IP) in Education. La scelta quindi di coinvolgerli direttamente, farli confrontare con le esperienze concrete degli imprenditori, formarli attraverso strumenti più interattivi, permette un approccio immediato ed in linea con il loro linguaggio. Il respiro nazionale ed europeo dell'iniziativa e la metodologia interattiva generano molte interessanti collaborazioni, come quelle con la Guar-

dia di Finanza e l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del MISE, l'opportunità di visibilità come la presentazione del progetto IPPI lo scorso settembre nell'ambito del Forum Towards Collaborative Practice 2020 di Cipro con l'intervento "Young people and entrepreneur education: new paths and engagement strategies".

"Proprio in un'ottica di capitalizzazione dell'esperienza nella partecipazione a progetti comunitari e di valorizzazione di temi importanti, non solo nazionali ma anche europei, sottolinea il Segretario Generale, Giuliana Piandoro, come l'educazione all'imprenditorialità, la digitalizzazione delle imprese, la sostenibilità ambientale e la riqualificazione di competenze, l'Ente ha inviato recentemente candidature per ulteriori iniziative, Erasmus + e in una call CEI Europa Centrale sul trasferimento know how per migliorare l'imprenditorialità di soggetti a rischio esclusione dal mercato del lavoro".

È possibile seguire le prossime tappe del progetto seguendo i relativi canali social:

Twitter e Instagram @ippiplaywithit facebook @cciaaterni e nei prossimi mesi anche Tik Tok.

<http://www.tr.camcom.gov.it/promozione-imprese/progetti-europei/progetto-ip-pi.html>

roberta.mattioli@tr.camcom.it

* Fonte: Unioncamere, comunicato stampa 13 gennaio 2020

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu